

*Alterità e reciprocità sono i criteri che dovrebbero ispirare il processo educativo nel mondo globalizzato. Secondo lo psicologo Fabio Vanni le relazioni familiari dell'era digitale dovrebbero svilupparsi sulla base di un nuovo concetto di fraternità capace di dare senso ai cambiamenti epocali degli ultimi decenni*

Laura  
Giustina

# La fatica di crescere Genitori alleati coi figli adolescenti

**A**l rapporto tra le generazioni come conseguenza di modificazioni sociali su scala planetaria. È la prospettiva scelta dallo psicologo Flavio Vanni (Adolescenti nelle relazioni. Generazioni che co-costruiscono la società-mondo, Franco Angeli, pp.126, euro 16,5) per riflettere su educazione e dintorni. I grandi cambiamenti a livello macrosociale si riflettono a livello microsociale – spiega l'esperto – con un processo di deverticalizzazione e desacralizzazione di genitori ed educatori. Come trovare allora un riferimento valoriale che possa guidare nei rapporti? Vanni lo rintraccia nel concetto di "fraternità".

I cambiamenti nelle famiglie contemporanee sono evidenti. Il maschio più anziano non occupa più il gradino più alto nella gerarchia del potere e nella trasmissione della tradizione. Ogni componente del nucleo familiare ha un ruolo attivo nello scegliere la tradizione a cui vuole attingere e ha un rapporto personale con il mondo attraverso il lavoro, la scuola, gli strumenti telematici e il rapporto coi pari. Il mondo è entrato nella stanza non solo dell'adolescente, ma anche del bambino e si affianca al ruolo educativo della famiglia. Se da una parte gli adolescenti smettono assai presto di idealizzare i genitori, alla ricerca di figure più attrattive, gli adulti hanno idealizzato la gioventù facendone un modello rilanciato dal mondo pubblicitario e dall'enorme incremento delle attività per tentare di mantenersi giovani. Con l'avvento del capitalismo e della psicoanalisi assistiamo al comparire di una visione individualistica: dal sentirsi in balia di forze sconosciute l'uomo passa a sentirsi signore del mondo. Come è possibile utilizzare questo passaggio di accento verso una soggettività intesa in senso relazionale e non solipsistico? Se è vero che il concetto di relazione è la chiave dello sviluppo, allora il soggetto – argomenta ancora Vanni – esiste in quanto essere con caratteristiche uniche e dotato di una relativa autonomia, coattore nella relazione con l'altro, dapprima la madre e poi il resto del mondo. La specie umana si caratterizza per un lungo periodo di accudimento rispetto alle altre specie e nella società occidentale raggiunge età molto avanzate. Questo fenomeno, che prende il nome di "neotenia" e sembrerebbe un limite alla maturazione del soggetto, in realtà è una sorprendente risorsa perché implica una capacità di adattamento e apprendimento superiori. La comunità umana dedica molte energie a questa prima fase della crescita e lo sviluppo del bambino è fatto di densissimi scambi con l'ambiente. Prima con quello familiare, poi verso un mondo sempre più ampio. Come si realizzano nel mondo occidentale d'oggi le funzioni educative? Il figlio viene a

rappresentare da una parte il prodotto dell'idea romantica dell'unione di coppia, dall'altro i genitori mantengono come prioritaria la realizzazione di sé attraverso attività extrafamiliari. In un contesto in cui la famiglia è diventata sempre più precaria, ci si affida sempre più spesso a uno stile accuditivo "indiretto o diffuso". Le madri tornano presto a lavorare e i figli vengono affidati a nidi e scuole d'infanzia, che grazie al fenomeno della "neotenia", diventano protagonisti dell'educazione.

Nell'età adolescenziale si registra un'inversione di rotta da parte della società verso i propri figli a causa della percezione di pericolosità del mondo esterno. Si passa così dalla tendenza che induce a spingere i bambini a una precocissima socializzazione, a quella che pretenderebbe dagli adolescenti una dedizione prioritaria al dovere scolastico. Bisognerebbe invece prendere consapevolezza che

– osserva lo psicologo – non si può difendere i propri figli da tutti i rischi, ma che ogni nuova avventura sarà una sfida da superare per crescere. La presenza sociale degli adolescenti nel mondo occidentale si concretizza oggi in un mondo parallelo, non confliggente con il mondo dei grandi, ma con spazi e tempi riservati. Un mondo dove la corporeità è investita di profondi significati relazionali. La scuola è vissuta come importante non solo per l'apprendimento conoscitivo, ma come luogo dell'incontro con i coetanei. Da qui l'auspicio che dà senso alla tesi di Vanni. Il bambino prima e l'adolescente dovrebbero essere accompagnati nel loro processo di crescita ispirandosi ai principi del rispetto dell'alterità e della reciprocità, in modo che il ragazzo d'oggi si senta circondato da alleati per il suo affacciarsi da protagonista sul mondo dell'adulthood.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.